

Piazzale Loreto, simbolo

Una piazza semicentrale di Milano¹ è da oltre settant'anni un luogo simbolico molto forte – e non solo per i milanesi – che torna ciclicamente sotto i riflettori mediatici. Deve questa notorietà a una serie di eventi “storici”.

L'8 agosto 1944, poco lontano (in viale Abruzzi 77) scoppiano due bombe applicate a un camion militare tedesco, che causano la morte di 15 civili (nessun militare). Un ufficiale del comando tedesco, il capitano Theodor Saevecke, ordina la fucilazione per rappresaglia di 15 partigiani e antifascisti già in carcere, condanna che viene eseguita il 10 agosto 1944 da “repubblicani” italiani in piazzale Loreto, contro uno steccato allora situato tra corso Buenos Aires e via Andrea Doria. Qui i corpi dei fucilati vengono lasciati per un giorno intero, guardati dai militi fascisti, che hanno anche collocato un cartello di rivendicazione e affisso un manifesto della RSI.



La catasta dei 15 corpi in piazzale Loreto, il 10 agosto 1944.

L'orrore in città è grande, tra la folla che sfila davanti ai corpi vi sono anche il pittore Aligi Sassu, che “a caldo” dipingerà un quadro, *La guerra civile*,² e il poeta Franco Loi, che scriverà anni dopo la poesia *Piazzale Loreto 1944* (pubblicata nel 1974). Alcuni gerarchi fascisti e, sembra, lo stesso Mussolini prendono le distanze da questo atto di terrore, poco giustificabile anche nel clima della guerra e della repressione antipartigiana.³

Circa otto mesi dopo, nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1945 un camion partigiano scarica nello stesso luogo i corpi di 18 gerarchi fascisti, tra cui quelli di Benito Mussolini e della sua compagna. Accorre una folla talmente numerosa che alcuni pompieri appendono il corpo del “duce” e dei più noti personaggi alla pensilina di un adiacente distributore di benzina.

Nei mesi successivi viene sistemato un cippo che commemora la strage dell'agosto '44, situato proprio di fronte al distributore. Quando qui sorgono due grandi immobili commerciali, si inaugura (10 agosto 1960) il **monumento ai 15 Martiri**, opera dello scultore Giannino Castiglioni e posto in posizione più defilata all'imbocco di via A. Doria.

Un'iniziativa dell'ANPI (2013) per dedicare i retrostanti giardinetti di via Andrea Doria a



Domenica 29 aprile 1945, la folla si accalca attorno alla pensilina a cui vengono appesi i cadaveri (indicata dalla freccia rossa).

Giovanni e Nori Pesce, due tra i più noti “gappisti” milanesi, è caduta nel vuoto, così come la precedente proposta – di sapore revisionista – dell'allora assessore comunale Stefano Zecchi di ribattezzare piazzale Loreto come “piazza della Concordia”.

1 Ha preso il nome dal precedente “rondò Loreto” e dallo “stradone di Loreto” (oggi corso Buenos Aires), perché in prossimità del santuario di F.M. Richini dedicato alla Madonna di Loreto, costruito agli inizi del Seicento e demolito attorno al 1914.

2 È esposto dal 1952 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma con il titolo *I martiri di piazzale Loreto*.

3 Per questo Saevecke verrà condannato, seppur tardivamente, nel 1999, all'ergastolo dal Tribunale militare di Torino. Il governo tedesco non concederà però l'estradizione.